

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

oltre il decreto

I commercialisti: da sbloccare le compensazioni

Le Casse professionali: lasciateci usare i nostri fondi per aiutare gli iscritti

Federica Micardi

Sblocco delle compensazioni dei crediti per le imposte dirette senza dover attendere la dichiarazione, un vincolo appena introdotto che alla luce degli ultimi avvenimenti pare anacronistico, e sospensione delle rate in scadenza degli avvisi bonari. Due interventi di semplificazione che, secondo il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili Massimo Miani, andavano fatti e che invece sembrano non rientrare nel decreto legge Cura Italia. «Pur confidando nelle dichiarazioni del ministro Gualtieri che ha annunciato interventi ulteriori con successivi decreti per estendere le misure a sostegno di imprese e professionisti, è tuttavia evidente - spiega Miani - che la grave crisi che sta colpendo gran parte dei titolari di partita Iva, dovuta alle chiusure forzate delle loro attività o alla drastica riduzione del fatturato, avrebbe imposto sin da ora decisioni più coraggiose e di più ampio respiro, anche sotto il profilo temporale». Secondo Miani sospendere i soli versamenti in scadenza nel mese di marzo per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro o prevedere la facoltà di non vedersi applicata la ritenuta sugli incassi dei soli ultimi quindici giorni di marzo per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a 400mila euro, e sempre che non si abbiano dipendenti o collaboratori, sono interventi che, se non adeguatamente estesi e prorogati, già in sede di conversione del decreto, rischiano di assumere il sapore della beffa. Il tasto dolente sono le decisioni prese sui termini processuali tributari e sui termini di accertamento. Per il presidente dei commercialisti è inaccettabile aver concesso agli enti impositori un periodo di sospensione dei termini processuali più lungo di 45 giorni (31 maggio) rispetto a quello riconosciuto ai contribuenti (15 aprile), «una decisione in aperto contrasto con il principio del giusto processo; come pure - continua Miani, esprimendo un giudizio condiviso con le sigle sindacali della categoria -, la proroga di due anni dei termini di accertamento in favore degli enti impositori risulta del tutto sproporzionata rispetto ai brevissimi periodi di sospensione dei termini previsti in favore dei contribuenti. Sono due pesi e due misure talmente macroscopiche - conclude il presidente dei commercialisti - da risultare inaccettabili anche per chi come noi predica responsabilità e realismo in queste difficili settimane». Miani, nell'augurarsi dal Governo il ripristino di condizioni di parità, auspica uno stanziamento più incisivo di risorse a sostegno di imprese e professionisti.



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

Il decreto Cura Italia, a quanto risulta, non ha ascoltato nessuna delle istanze delle Casse di previdenza dei professionisti presentate dall' Adepp, che con una lettera dell' 11 marzo ai ministri Gualtieri (Economia) e Catalfo (Lavoro) avevano chiesto di poter riconoscere aiuti ai loro iscritti anche in deroga alle limitazioni vigenti ma fermo restando il rispetto della sostenibilità, un iter accelerato per l' approvazione delle delibere, la sospensione dei contributi e l' estensione dei 600 euro anche alle professioni ordinistiche. Apprezzamenti al decreto arrivano, invece, da **Confprofessioni** che però chiede l' estensione del credito d' imposta sugli affitti anche agli studi professionali dato che in molti, a causa dell' emergenza, sono stati chiusi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere del Veneto Confprofessioni e BeProf

In Veneto danni per 50 miliardi «Il decreto Cura non può bastare»

Gianni Favero

Il coronavirus costerà al Veneto, fra quest'anno e il prossimo, dai 24,4 ai 57 miliardi di euro su un totale nazionale compreso fra i 270 e i 650. E se il virus è la malattia, il decreto «Cura Italia» di cui si attende ancora la versione definitiva, non riscuote grande fiducia dal mondo delle imprese regionali. Il calcolo della ricaduta dell'epidemia sul sistema economico giunge dal Cerved Industry Forecast, rapporto affrontato dagli analisti del gruppo milanese su tutte le regioni e che giustificano la divergenza fra il valore minimo e quello massimo con l'incertezza sulla durata dell'epidemia e, come conseguenza di questo, sulle dinamiche di ripresa delle aziende dei diversi comparti. Questo mentre la «Cura» che è stata assegnata al nome del provvedimento governativo per attutire i danni del mese di marzo pare convincere ben pochi attori dello scenario economico veneto. Fra le voci più scettiche c'è quella del presidente della Camera di commercio di Verona, Giuseppe Riello, che parla di un «decreto-palliativo dato che le ricadute avranno effetti per mesi, se non per anni. Le imprese debbono essere messe nelle condizioni di agire nel medio termine perché interventi nel breve possono essere utili per superare qualche settimana, ma non certo per consentire alle imprese di pianificare strategie di rilancio». Meno caustico, in ambito camerale, è il leader di Unioncamere Veneto, Mario Pozza, il quale riconosce che «il Ministero delle finanze ha procrastinato le scadenze fiscali e tra i 10 miliardi dedicati a sostegno all'occupazione per difesa occupazione e del reddito, c'è la cassa integrazione anche per le aziende con un solo dipendente. Tutto è stato calato per la dimensione delle nostre piccole imprese». Agostino Bonomo, presidente della Confartigianato regionale, è però certo che saranno necessarie ulteriori misure: «Resta ancora molto da fare per autonomi e imprenditori. A partire dal rinvio dei versamenti del 16 aprile perché è facile prevedere che saremo ancora in grave stato di necessità. Apprezziamo il metodo che ci è stato anticipato una settimana fa dal sottosegretario Pier Paolo Baretta, e che il Governo sta mantenendo, di procedere a step settimanali che tengano conto delle avvenute novità nella situazione sanitaria ed economica. Dopo queste prime misure - aggiunge - ci aspettiamo quindi venga varata la fase due con successivi interventi». Ad essere più abbattuti sono comunque i player del turismo. «Nelle innumerevoli bozze che si sono susseguite - fa notare Marco Michielli, presidente di Confturismo Veneto - ho visto la parola alberghi solo quando si parla di possibili requisizioni. Nel mio mondo lo scontento è ampio e palpabile, e teniamo a mente che senza flussi turistici in Veneto la prossima estate



Corriere del Veneto

Confprofessioni e BeProf

avremo 100 mila persone a spasso». Non va molto meglio in casa Confcommercio, il cui presidente regionale, Patrizio Bertin, sostiene di vedere «ben poca cosa per le imprese. Vanno bene misure come la Cassa integrazione anche per le piccolissime imprese, ma se lo Stato accettasse di interfacciarsi con le categorie economiche trarrebbe grandi benefici per compiere scelte mirate». Per il sistema dei liberi professionisti e delle partite Iva parla Roberto Sartore, a capo di **Confprofessioni** Veneto, sigla che associa una ventina di sottocategorie. «Qui nessuno fa notare che il testo definitivo del decreto ancora non ce l'ha in mano nessuno e che le variazioni si stanno susseguendo, basta cambiare una parola e il senso si altera. Noi siamo molto preoccupati perché il tempo passa e restiamo fermi, non sapendo, ad esempio, come gestire tutta la partita degli ammortizzatori sociali. Dovremmo sederci al tavolo con la Regione per definire le linee guida ma finché non c'è la legge non sappiamo come comportarci. Potenzialmente tutte le aziende da noi assistite che chiudono rappresentano situazioni meritevoli di cassa integrazione - conclude Sartore - ma finché si continua a rimandare l'uscita del testo finale siamo tutti bloccati».

La Cronaca di Verona e del Veneto Confprofessioni e BeProf

C LE REAZIONI DI CONFPROFESSIONI AL DECRETO

Sforzo grandissimo

Per il presidente Stella si tratta di misure eccezionali per una crisi eccezionale. Le risorse sono tarate sul periodo dell'emergenza ma alcune delle norme vanno migliorate

«Lo sforzo straordinario del Governo corrisponde allo stato di emergenza del Paese. L'ampiezza degli interventi e delle risorse messe in campo con il decreto "Cura Italia" indicano infatti quanto sia grave e profonda l'emergenza sanitaria nel Paese, come pure gli effetti negativi sull'economia, sul lavoro e sui cittadini». Il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha accolto con responsabilità il decreto legge sulle misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19, approvato dal Consiglio dei ministri. «Certamente alcune misure potevano essere perfettibili ed è evidente come le risorse stanziare arrivino a coprire un periodo ben circoscritto dell'emergenza. Tuttavia - sottolinea Stella - la fase di emergenza epidemiologica impone un'assunzione di responsabilità collettiva, alla quale non vogliamo e non possiamo sot il presidente di **Confprofessioni** Stella trarci. Come dimostra anche il piano straordinario varato da **Confprofessioni**, d'intesa con le organizzazioni sindacali del settore, che ha messo in campo una serie di interventi straordinari per oltre 4 milioni di euro per garantire continuità al lavoro negli studi professionali». Entrando nel merito dei provvedimenti, il presidente Stella evidenzia come molte delle indicazioni sollecitate da **Confprofessioni** al tavolo del Governo dello scorso 5 marzo, siano state recepite dal decreto legge di Palazzo Chigi: dalla rimodulazione dei fondi strutturali europei alla centralità delle professioni sanitarie nel contenimento della diffusione del virus; dagli ammortizzatori sociali alla sospensione degli adempimenti tributari e contributivi. «Apprezziamo che le disposizioni sugli ammortizzatori sociali vanno verso una universalità delle tutele e le relative procedure di accesso sembrano essere state almeno in parte semplificate rispetto alle ipotesi iniziali», afferma Stella. «Un altro intervento molto atteso dai professionisti riguarda le misure di sostegno al reddito che, attraverso il "Fondo per il reddito di ultima istanza", prevede uno stanziamento di 300 milioni per il 2020 con modalità ancora da definire. Inoltre, l'indennità riconosciuta ai lavoratori autonomi va nella direzione che negli ultimi mesi abbiamo portato avanti al Cnel, delinquendo un ammortizzatore sociale universale per il mondo delle partite Iva».



Partite Iva in agitazione, il governo scontenta i lavoratori autonomi e i professionisti

L'indennità da 600 euro viene giudicata troppo bassa per le perdite di commesse che si stanno registrando. Secondo il sondaggio di Acta, il 40% non ha lavorato nell'ultima settimana. Esclusi dall'indennizzo gli iscritti agli ordini, che parlano di una «discriminazione»

Nell'attesa che il decreto "Cura Italia" appaia finalmente in Gazzetta Ufficiale, nel variegato mondo dei lavoratori autonomi monta lo stato di agitazione. Perché se è vero che la manovra anti virus per la prima volta ha riconosciuto gli ammortizzatori sociali per le partite Iva, è anche che vero davanti a un sistema di tutele che finora non esisteva, scritto in pochissimi giorni sull'onda dell'emergenza, da tante parti vengono già segnalate storture e "dimenticanze". In primis dal mondo degli "ordinisti", i circa 2 milioni di iscritti agli ordini professionali (dagli avvocati agli architetti) con enti previdenziali diversi dall'Inps, rimasti di fatto esclusi dall'indennità di 600 euro. Nella stesura del decreto, le tensioni nel governo si sono consumate soprattutto sulle tutele degli autonomi, alle prese con il calo a picco delle commesse dovuto all'epidemia da coronavirus. Nelle ore concitate del licenziamento del decreto, si era anche detto che l'indennità fosse un intervento "una tantum" solo per il mese di marzo. E davanti alle polemiche raccolte anche da una parte della maggioranza di governo, Italia Viva in testa, e dalle opposizioni, Palazzo Chigi alla fine ha rilasciato una nota dove viene chiarito che l'indennizzo di 600 euro è «su base mensile, non tassabile, per lavoratori autonomi e le partite Iva». L'erogazione, molto probabilmente, proseguirà quindi fino alla fine dell'emergenza. Ma il ritardo della "bollinatura" del decreto in Gazzetta ufficiale dimostra il lavoro ulteriore di rifiniture della maxi manovra da 25 miliardi, che con molta probabilità poi avrà bisogno di diversi ulteriori interventi per funzionare. «L'emergenza mette in evidenza che esiste una lacuna molto grossa nelle tutele degli autonomi. Visti i tempi stretti, si è dovuto intervenire così con l'indennità di 600 euro generalizzata, senza possibilità di fare davvero una selezione», spiega Anna Soru, presidente dell'associazione dei freelance Acta. «Non avendo a disposizione uno strumento collaudato che permette di individuare chi ha davvero avuto una perdita, e senza un sistema di erogazione, è stato dato l'indennizzo di 600 euro erga omnes. Una cifra bassa, dovendola spalmare su una platea molto ampia». E il rischio ulteriore, è che - essendo indicato un limite di spesa massimo per l'Inps per ogni categoria di autonomi - potrebbe valere la regola del "chi prima arriva meglio alloggia", lasciando tanti fuori. Al mondo degli autonomi il decreto destina circa 3 miliardi, per una platea di quasi 5 milioni di persone, che potranno usufruire di congedo parentale o bonus baby sitter, oltre che del congelamento temporaneo delle tasse e delle rate del mutuo. Secondo l'ultimo sondaggio di Acta, tra i freelance il 40% non ha lavorato affatto nell'ultima settimana di lockdown e tra questi il 50% ha subito la cancellazione di commesse per più



Linkiesta

Confprofessioni e BeProf

di 2mila euro, soprattutto tra gli interpreti, gli operatori del turismo e i responsabili di organizzazione eventi. L' indennità da 600 euro - recita il decreto - va ai professionisti non iscritti agli ordini, co.co.co. in gestione separata, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore spettacolo e lavoratori agricoli. Nei giorni della gestazione del decreto, sembrava che anche gli "ordinisti" potessero rientrare nell' elenco. E invece alla fine è comparso (all' articolo 43) un fondo ad hoc "per il reddito di ultima istanza", lievitato da 200 a 300 milioni nell' ultimo testo, per coprire gli autonomi rimasti rimasti fuori, inclusi i professionisti iscritti agli ordini. Nel testo si specifica che le disposizioni per la gestione saranno concordate con le associazioni delle Casse professionali, a cui potrà essere destinata quota parte del fondo. E che entro 30 giorni dall' entrata in vigore del decreto, il ministero del Lavoro, di concerto con il ministero dell' Economia, dovrà emanare un decreto attuativo con i criteri e le modalità di attribuzione dell' indennità. «Una grave discriminazione», secondo Alberto Oliveti, presidente di Adepp, l' associazione delle Casse di previdenza dei professionisti iscritti a ordini e albi. «Molti professionisti hanno guadagni bassi e sono in oggettiva difficoltà; perché non prevedere un limite di reddito e riconoscere a tutti i professionisti, senza distinzione, i 600 euro?», si chiede. «Eppure il Fondo è finanziato con la fiscalità generale a cui anche i professionisti ordinistici partecipano». Non solo. Al contrario di quanto era trapelato nelle prime bozze del decreto, gli aiuti in arrivo dalle casse previdenziali saranno soggetti pure a tassazione ordinaria, senza alcuna defiscalizzazione. Molte casse, Enpam in primis, si sono già mosse con aiuti specifici per i propri iscritti. Tutte, o quasi, prevedono già forme di congedo per i genitori e bonus simili a quelli concessi dal governo. Ma non tutte hanno i conti in ordine, in grado di reggere a uno tsunami del genere, anzi. Negli ordini professionali e nei consigli, intanto, si sta cercando di mettere una pezza alle storture del decreto. E dalle casse private si chiede che, vista l' emergenza, non si debba aspettare il via libera dei ministeri vigilanti per attuare le modifiche dei regolamenti necessarie a erogare subito gli aiuti. **Confprofessioni**, ad esempio, ha già messo in campo una serie di interventi straordinari per oltre 4 milioni di euro per garantire continuità al lavoro negli studi professionali. Ma il presidente Gaetano Stella avanza una richiesta: «Va esteso anche agli studi professionali il credito d' imposta sugli affitti, alla luce della chiusura di numerosissimi studi professionali a causa dell' emergenza coronavirus». Tutti hanno accolto positivamente la sospensione del pagamento dell' Iva, dei contributi e delle ritenute fino a fine maggio. Ma, mette in guardia Anna Soru, «si interviene in realtà solo sulle prime scadenze fiscali. Le grosse scadenze, che pesano soprattutto sui regimi agevolati con introiti più bassi, sono quelle del fisco e dei contributi previdenziali, con scadenza a giugno. Ci aspettiamo che seguano altri provvedimenti, con un rinvio ulteriore del pagamento al 2021, prevedendo una rateizzazione senza interessi». In tanti ora attendono i decreti attuativi e la conversione in legge del "Cura Italia", sperando in un miglioramento nella fase di discussione in Parlamento. Ma soprattutto si aspetta il nuovo annunciato "decreto aprile",

Linkiesta

Confprofessioni e BeProf

che dovrebbe avere in dote anche i miliardi in arrivo da Bruxelles.

Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

Emergenza sanitaria ed economica: nel decreto Cura Italia misure di sostegno al reddito di professionisti e partite Iva

Emergenza sanitaria ed economica: nel decreto Cura Italia misure di sostegno al reddito di professionisti e partite Iva Più semplice l'accesso agli ammortizzatori sociali. Sospensione degli adempimenti tributari e contributivi. Confprofessioni: va cassata l'ingiustificabile estensione di due anni dei termini per l'accertamento fiscale, e va esteso anche agli studi professionali il credito d'imposta sugli affitti

«Lo sforzo straordinario del Governo corrisponde allo stato di emergenza del Paese. L'ampiezza degli interventi e delle risorse messe in campo con il decreto "Cura Italia" indicano infatti quanto sia grave e profonda l'emergenza sanitaria nel Paese, come pure gli effetti negativi sull'economia, sul lavoro e sui cittadini». Il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha accolto con responsabilità il decreto legge sulle misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19, approvato ieri dal Consiglio dei ministri (LEGGI TUTTO). «Certamente alcune misure potevano essere perfettibili ed è evidente come le risorse stanziare arrivino a coprire un periodo ben circoscritto dell'emergenza. Tuttavia - sottolinea Stella - la fase di emergenza epidemiologica impone un'assunzione di responsabilità collettiva, alla quale non vogliamo e non possiamo sottrarci. Come dimostra anche il piano straordinario varato da **Confprofessioni**, d'intesa con le organizzazioni sindacali del settore, che ha messo in campo una serie di interventi straordinari per oltre 4 milioni di euro per garantire continuità al lavoro negli studi professionali». Entrando nel merito dei provvedimenti, il presidente Stella evidenzia come molte delle indicazioni sollecitate da **Confprofessioni** al tavolo del Governo dello scorso 5 marzo, siano state recepite dal decreto legge di Palazzo Chigi: dalla rimodulazione dei fondi strutturali europei alla centralità delle professioni sanitarie nel contenimento della diffusione del virus; dagli ammortizzatori sociali alla sospensione degli adempimenti tributari e contributivi. «Apprezziamo che le disposizioni sugli ammortizzatori sociali vanno verso una universalità delle tutele e le relative procedure di accesso sembrano essere state almeno in parte semplificate rispetto alle ipotesi iniziali», afferma Stella. «Un altro intervento molto atteso dai professionisti riguarda le misure di sostegno al reddito che, attraverso il "Fondo per il reddito di ultima istanza", prevede uno stanziamento di 300 milioni per il 2020 con modalità ancora da definire. Inoltre, l'indennità riconosciuta ai lavoratori autonomi va nella direzione che negli ultimi mesi abbiamo portato avanti al Cnel, delineando un ammortizzatore sociale universale per il mondo delle partite Iva». «Positiva anche la decisione di sospendere gli adempimenti fiscali e contributivi che, oggettivamente, rischiavano di mettere in ginocchio l'attività delle professioni economiche; mentre va cassata l'ingiustificabile estensione di due anni



Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

dei termini per l' accertamento fiscale, che rischia di penalizzare contribuenti che in questo momento devono essere sostenuti. Infine», conclude Stella «va esteso anche agli studi professionali il credito d' imposta sugli affitti, alla luce della chiusura di numerosissimi studi professionali a causa dell' emergenza Coronavirus». Leggi anche: " Emergenza coronavirus: tutte le misure del decreto-legge Cura Italia da 25 miliardi nel dettaglio "

Economia Sicilia

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, medici e infermieri chiedono piu' sicurezza Sospeso torneo preolimpico di boxe a Londra, Lai "Ora atleti a casa" Coronavirus, Confprofessioni "Alcune norme del Dl vanno migliorate"

Postato da Italtpress il 17/03/20 ROMA (ITALPRESS) - Su oltre 2.300 professionisti positivi a Covid-19 oltre l' 80% sono medici e infermieri. E, per tutti, le prospettive sono quelle di un rischio altissimo senza gli adeguati dispositivi di protezione personale e di un livello di stress per la carenza di organici. "Nessuno si tirera' mai indietro, e' chiaro - affermano Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche - e la miglior testimonianza di questo la danno i cittadini con la loro gratitudine e gli stessi professionisti con l' impegno profuso nel salvare vite". "Si devono ridefinire le prioritari nella lotta al nuovo Coronavirus - dichiara Anelli - mettendo subito in sicurezza medici e infermieri, come strategia primaria di sanita' pubblica. Sentiamo tutta la responsabilita' di rappresentare categorie professionali alle quali non e' stato garantito il diritto alla sicurezza. Chiediamo che si individuino i responsabili e che la fornitura dei DPI diventi una prioritari del Governo, un tema di sicurezza nazionale, perche' la salute dei nostri cittadini merita questo". "E' fondamentale- afferma Mangiacavalli - la fornitura di DPI consono alla situazione, che permettano da un lato la protezione degli operatori per evitare le centinaia se non migliaia di situazioni di contagio tra loro ma, dall' altro, soprattutto per garantire la sicurezza ai pazienti che altrimenti troverebbero proprio in chi li cura e li assiste una fonte probabile di contagio". L' assenza di DPI forniti soprattutto agli ospedali e la carenza di personale lasciano scoperta o rendono pericolosa l' assistenza nelle strutture e sul territorio: "Si intervenga subito, oggi, non domani perche' ogni ora persa e' una battaglia persa contro Covid-19", affermano i presidenti delle due Federazioni, che annunciano: "Una mancata risposta da parte del Governo comportera' azioni forti di protesta". (ITALPRESS).



Decreto Cura Italia, cosa ne pensano le associazioni professionali?

ALESSANDRA MARRA

17/03/2020 - Il Decreto Cura Italia, varato ieri dal Consiglio dei Ministri per far fronte all' emergenza coronavirus, ha accolto l' apprezzamento delle associazioni di categoria che, tuttavia, sottolineano la necessità di prevedere misure post-emergenza. Decreto Cura Italia: l' analisi di **Confprofessioni**

Confprofessioni, ad esempio, ha apprezzato "lo sforzo straordinario del Governo e l' ampiezza degli interventi e delle risorse messe in campo" pur riconoscendo che "alcune misure potevano essere perfetibili" e che "le risorse stanziare arrivano a coprire un periodo ben circoscritto dell' emergenza". Le disposizioni sugli ammortizzatori sociali vanno, secondo **Confprofessioni**, verso una universalità delle tutele e le relative procedure di accesso sembrano essere state almeno in parte semplificate rispetto alle ipotesi iniziali. Un altro intervento giudicato positivamente riguarda le misure di sostegno al reddito che, attraverso il "Fondo per il reddito di ultima istanza", prevede uno stanziamento di 300 milioni per il 2020 anche per i professionisti iscritti agli ordini. Mentre **Confprofessioni** ritiene positiva la decisione di sospendere gli adempimenti fiscali e contributivi, che rischiavano di mettere in ginocchio l' attività professionali, trova ingiustificabile estensione di due anni dei termini per l' accertamento fiscale , che rischia di penalizzare contribuenti che in questo momento devono essere sostenuti. Infine, Stella chiede al Governo di estendere anche agli studi professionali il credito d' imposta sugli affitti, alla luce della chiusura di numerosissimi studi professionali a causa dell' emergenza Coronavirus. Coronavirus, Colap: Decreto Cura Italia positivo ma non sufficiente Anche il Coordinamento Libere Associazioni Professionali (Colap) apprezza il nuovo decreto, in particolare le misure di sostegno al reddito di 600 euro per i liberi professionisti, il voucher babysitting e il posticipo del versamento dei contributi. Tuttavia, Colap si rende conto che "le misure di sostegno al reddito e il rinvio del versamento contributivo sono soluzioni a breve termine ; i professionisti e le microimprese saranno in crisi di liquidità al 31 Maggio , in una forma più grave rispetto a quella attuale". La Presidente Emiliana Alessandrucchi, afferma: "Andranno varate misure di più ampio respiro nelle prossime settimane, comprendiamo il momento e chiediamo a tutti di fare uno sforzo, ma il Governo deve essere consapevole che la crisi di liquidità tra un mese potrà solo peggiorare . Oltretutto non va dimenticato il problema delle fatture emesse e non pagate, problema che nelle prossime settimane potrebbe peggiorare". Emergenza Coronavirus, Inarsind: 'servono norme per i cantieri' L' Associazione di intesa sindacale degli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti Italiani (Inarsind) ha chiesto al Governo di non dimenticare i liberi professionisti impegnati nella Direzione dei Lavori e/o nel Coordinamento per la Sicurezza in Esecuzione dei cantieri , specie in ambito di lavori pubblici. Analizzando il DPCM



Edil Portale

Confprofessioni e BeProf

11 marzo 2020 , le attività produttive (e quindi anche i cantieri) possono restare aperte a condizione che siano rispettate le prescrizioni; a fronte delle difficoltà di attivare per un cantiere le condizioni dal DPCM, è possibile ritenere legittimo il ricorso all' art. 107 del D.Lgs. 50/2016 e procedere, per iniziativa del direttore dei lavori o del R.U.P. alla legittima sospensione dei lavori. Tuttavia, Inarsind fa notare che non è possibile disconoscere gli obblighi contrattuali di propria competenza, né quelli legati alla necessità di concludere i lavori e i relativi procedimenti amministrativi entro tempi certi, specie se in pendenza di un finanziamento sovraordinato rispetto alla Stazione Appaltante. Si rende necessario, pertanto, salvaguardare sia le eventuali azioni legittime intraprese dai professionisti , dai responsabili del procedimento o dalle imprese appaltatrici che i finanziamenti in corso. Per questo, Inarsind ritiene indispensabile un intervento normativo che: - riconosca nelle attuali, le condizioni tali da richiedere il ricorso all' art. 107 del D. Lgs. 50/2016; - dia atto che, nelle condizioni date, vengono differiti tutti i termini di consegna degli atti e degli adempimenti che competono al D.L., al Collaudatore e al C.S.E., compresi gli obblighi di numero di sopralluoghi minimi per le rispettive attività, siano essi stati definiti dalle procedure di gara, indicati nel disciplinare di incarico, nei capitolati speciali d' appalto o nel D. Lgs. 50/2016 e s.m.i.. - preveda adeguate proroghe per la rendicontazione dei lavori eseguiti mediante finanziamento, sia esso ottenuto da Province, Regioni, dallo Stato. Infine, Inarsind segnala la necessità che gli Uffici della P.A ., nel corso di questa contingenza, non trascurino gli adempimenti a cui è possibile dare corso in modalità completamente informatica e che possono essere svolte in modalità a distanza, quali ad esempio il pagamento delle parcelle a Professionisti e dei lavori eseguiti alle Imprese.

Decreto Cura Italia, la posizione di Confprofessioni

All' alba delle misure straordinarie approvate nel cd. " Decreto Cura Italia ", con l' obiettivo di porre rimedio alle situazioni di gravità in cui versano gli italiani a causa del repentino propagarsi del contagio da Coronavirus , il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha commentato positivamente lo sforzo del governo. " Certamente alcune misure potevano essere perfettibili ed è evidente come le risorse stanziare arrivino a coprire un periodo ben circoscritto dell' emergenza. Tuttavia - sottolinea Stella - la fase di emergenza epidemiologica impone un' assunzione di responsabilità collettiva, alla quale non vogliamo e non possiamo sottrarci ". Decreto Cura Italia, accolte le richieste di **Confprofessioni** Entrando nel merito dei provvedimenti, il presidente Stella evidenzia come molte delle indicazioni sollecitate da **Confprofessioni** al tavolo del Governo dello scorso 5 marzo, siano state recepite dal decreto legge di Palazzo Chigi: dalla rimodulazione dei fondi strutturali europei alla centralità delle professioni sanitarie nel contenimento della diffusione del virus, dagli ammortizzatori sociali alla sospensione degli adempimenti tributari e contributivi. " Apprezziamo - ha aggiunto Stella - che le disposizioni sugli ammortizzatori sociali vanno verso una universalità delle tutele e le relative procedure di accesso sembrano essere state almeno in parte semplificate rispetto alle ipotesi iniziali ". Bene, secondo il numero uno di **Confprofessioni**, anche le misure di sostegno al reddito che prevedono uno stanziamento di 300 milioni di euro per il 2020 e un' indennità riconosciuta ai lavoratori autonomi, ossia un ammortizzatore sociale universale per il mondo delle partite Iva . Infine, accolta positivamente la decisione di sospendere gli adempimenti fiscali e contributivi . " Va cassata invece - secondo Stella - l' ingiustificabile estensione di due anni dei termini per l' accertamento fiscale , che rischia di penalizzare contribuenti che in questo momento devono essere sostenuti" . Tra le altre misure da modificare, quella relativa al credito d' imposta sugli affitti: secondo **Confprofessioni** " va esteso anche agli studi professionali il credito d' imposta sugli affitti, alla luce della chiusura di numerosissimi studi professionali a causa dell' emergenza Coronavirus ".



Confprofessioni: «Decreto «cura Italia» sforzo importante, alcune misure da migliorare»

Alcune misure sono "perfettibili", ma l'ampiezza delle misure dimostra comunque "lo sforzo straordinario del Governo", corrispondente allo stato di emergenza del Paese. Così Gaetano Stella, Presidente di **Confprofessioni**, ha commentato il contenuto del decreto "Cura Italia", approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. "È evidente - ha spiegato in una nota stampa diffusa ieri - come le risorse stanziare arrivino a coprire un periodo ben circoscritto dell'emergenza. Tuttavia, la fase di emergenza epidemiologica impone un'assunzione di responsabilità collettiva, alla quale non vogliamo e non possiamo sottrarci". Dopo aver ricordato le iniziative assunte dalla Confederazione a sostegno degli studi professionali (già stanziati 4 milioni per garantire la continuità del lavoro), Stella ha sottolineato che molte delle proposte portate al tavolo dello scorso 5 marzo sono state recepite nel decreto appena approvato. Tra queste, la rimodulazione dei fondi strutturali europei, la centralità delle professioni sanitarie nel contenimento della diffusione del virus, gli ammortizzatori sociali e la sospensione degli adempimenti tributari e contributivi. "Apprezziamo - ha aggiunto Stella - che le disposizioni sugli ammortizzatori sociali vadano verso una universalità delle tutele e le relative procedure di accesso sembrano essere state almeno in parte semplificate rispetto alle ipotesi iniziali". Bene, secondo il numero uno di **Confprofessioni**, anche le misure di sostegno al reddito che prevedono uno stanziamento di 300 milioni per il 2020 e un'indennità riconosciuta ai lavoratori autonomi, "un ammortizzatore sociale universale per il mondo delle partite IVA". Accolta con favore anche la decisione di sospendere gli adempimenti fiscali e contributivi, che "rischiavano di mettere in ginocchio l'attività delle professioni economiche". Mentre lascia più di una perplessità l'estensione di due anni dei termini per l'accertamento fiscale, che "penalizza contribuenti che in questo momento devono essere sostenuti". Tra le altre misure da modificare, quella relativa al credito d'imposta sugli affitti che, secondo **Confprofessioni**, "va esteso anche agli studi professionali, alla luce della chiusura di numerosissimi studi a causa dell'emergenza Coronavirus".



Detassazione dei premi di produttività per i dipendenti: sottoscritto l' accordo per la Toscana

Una svolta importante sotto il profilo della remunerazione dei dipendenti degli studi professionali. **Confprofessioni** Toscana, con FILCAMS CGIL Toscana, FISASCAT CISL Toscana e UILTUCS Toscana hanno sottoscritto l' accordo quadro territoriale per la Regione Toscana attuativo della detassazione dei premi di produttività. L' accordo di secondo livello permette di detassare (riduzione dell' Irpef al 10%) i premi erogati ai dipendenti degli studi professionali fino a 3.000,00 euro sempre che siano legati a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione misurabili e verificabili. Le Parti firmatarie dell' Accordo Territoriale hanno individuato quali parametri degli incrementi di competitività e di produttività, a titolo esemplificativo, quelli orientati alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, correlati all' introduzione di regimi di orario flessibile, telelavoro e lavoro agile (smartworking). Il presidente di **Confprofessioni** Toscana, Ivo Liserani, evidenzia come in questi tempi di diffusione della problematica Coronavirus e di rischi concreti di allargare il contagio, sono quanto mai utili misure che consentano in caso di smartworking di lavorare da casa e in relazione con ciò poter ugualmente conseguire premi detassati per il lavoratore che vede in busta congrui compensi per il suo sforzo aggiuntivo. Fonte: Ufficio Stampa Tutte le notizie di Toscana Indietro.

The screenshot shows a news article on the website gonews.it. The main headline is "Detassazione dei premi di produttività per i dipendenti: sottoscritto l'accordo per la Toscana". The article text is partially visible, mentioning the agreement between Confprofessioni Toscana, FILCAMS CGIL Toscana, FISASCAT CISL Toscana, and UILTUCS Toscana. The article is dated 17 marzo 2020 at 17:03. The website header includes navigation menus for various regions and a search bar. There are also several advertisements and social media sharing options visible on the page.

«La Regione aiuti i liberi professionisti con bandi per l' acquisto di attrezzature»

Il presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi: «Favorire il lavoro agile come Lazio e Lombardia» CAMPOBASSO. Misure di sostegno più corpose per tante categorie di liberi professionisti: le attendono tutti coloro che sono iscritti a casse previdenziali diverse dall' Inps e che, ora, puntano al prossimo decreto del Governo. Ad aprile, infatti, dovrebbero arrivare nuove disposizioni per far fronte, almeno in parte, ai danni causati dall' emergenza Coronavirus. Il decreto 'Cura Italia', varato lo scorso 16 marzo, dall' Esecutivo ha stanziato complessivamente 25 miliardi e per determinati professionistitolari di partita iva attiva alla data del 23 febbraio 2020 e per lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla medesima data (iscritti alla Gestione separata di cui all' articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie) ha riconosciuto un' indennità una tantum pari a 500 euro. Una indennità che non concorre alla formazione del reddito e che è erogata dall' INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 170 milioni di euro per l' anno 2020. L' INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell' economia e delle finanze. Nel contempo, l' Edipro (ente bilaterale nazionale per gli studi professionali) ha stanziato un contributo da un milione di euro per il rimborso delle spese del lavoro agile, spese che riguardano ad esempio l' acquisto di computer. L' assegno previsto è di 500 euro per ciascun dipendente fino ad un massimo di cinque. Per chiedere la somma, si dovrà presentare un' apposita domanda corredata dalla fattura di acquisto del computer e la copia del modello di attivazione dello smart working su Clicklavoro a tutti i titolari che siano iscritti da almeno sei mesi. **Ebipro** ha annunciato anche lo stanziamento di 3 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali agli studi professionali con almeno 5 lavoratori. «Ora - ha spiegato il presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi - devono attivarsi anche le regioni. A sostegno dei liberi professionisti, il Molise, come Lazio e Lombardia, potrebbe prevedere aiuti ai professionisti sottoforma di bandi regionali con possibilità di acquisto a fondo perduto di Pc e altre attrezzature tecnologiche necessarie, favorendo così progetti di lavoro agile e l' acquisto di computer e smartphone da parte di imprese e professionisti che abbiano almeno due dipendenti».



Confprofessioni: «Estendere agli studi il credito d' imposta sugli affitti»

Il DI Cura Italia contiene diversi interventi rivolti ai professionisti; un buon inizio per le associazioni professionali, che però chiedono di più

Il DI Cura Italia contiene diversi interventi rivolti ai professionisti; un buon inizio per le associazioni professionali, che però chiedono di più di Federica Micardi (Adobe Stock) 2' di lettura Il DI Cura Italia dimostra uno sforzo straordinario da parte del Governo, anche se alcune norme devono essere migliorate. È quanto sostiene il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella che, attraverso un comunicato, evidenzia come molte delle indicazioni sollecitate da **Confprofessioni** al tavolo del Governo dello scorso 5 marzo, ad esempio la rimodulazione dei fondi strutturali europei, gli ammortizzatori sociali e la sospensione degli adempimenti tributari e contributivi, siano state recepite dal decreto legge varato da Palazzo Chigi per contrastare l'emergenza causata dal coronavirus. Stella esprime apprezzamento per le disposizioni sugli ammortizzatori sociali, «che vanno verso una universalità delle tutele», e per la semplificazione delle procedure di accesso; importanti secondo Stella, perché molto attesi, sia il Fondo per il reddito di ultima istanza che l' indennità di 600 euro per le partite Iva iscritte all' Inps, indennità prevista per il mese di marzo che, secondo il ministro dell' Economia Roberto Gualtieri sarà riproposta ad aprile se dovesse essere necessario. «Positiva - sottolinea il presidente di **Confprofessioni** - anche la decisione di sospendere gli adempimenti fiscali e contributivi che, oggettivamente, rischiavano di mettere in ginocchio l' attività delle professioni economiche». Pollice verso, invece, per l' estensione di due anni dei termini per l' accertamento fiscale, che rischia di penalizzare contribuenti che in questo momento devono essere sostenuti. Stella chiede al Governo di estendere anche agli studi professionali il credito d' imposta sugli affitti, alla luce della chiusura di tanti studi professionali a causa dell' emergenza coronavirus. Il parere del Colap Anche il Colap, Coordinamento libere associazioni professionali, per bocca del presidente Emiliana Alessandrucci, apprezza gli interventi del decreto Cura Italia, dal sostegno al reddito, al voucher babysitting alla proroga dei versamenti, ma sottolinea il fatto che le misure che riguardano il sostegno al reddito e il rinvio del versamento contributivo sono soluzioni a breve termine. «In questa situazione - sottolinea Alessandrucci - è logico presupporre che i professionisti e le microimprese saranno in crisi di liquidità al 31 maggio, in una forma più grave rispetto a quella attuale». Perciò l' auspicio del Colap è che arrivino nelle prossime settimane misure di più ampio respiro.



Decreto 'Cura Italia', Ricciardi: "Anche le regioni devono sostenere i liberi professionisti"

Misure di sostegno più corpose per tutti coloro che sono iscritti a casse previdenziali diverse dall' Inps: è quanto propone il presidente di **Confprofessioni** Molise. Intanto sono attese ad aprile nuove disposizioni per far fronte ai danni causati dall' emergenza Coronavirus. CAMPOBASSO. Il decreto 'Cura Italia', varato lo scorso 16 marzo dal governo ha stanziato complessivamente 25 miliardi; per determinati professionisti titolari di partita iva attiva alla data del 23 febbraio 2020 e per lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla stessa data (iscritti alla gestione separata, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie) ha riconosciuto un' indennità una tantum pari a 500 euro. Una indennità che non concorre alla formazione del reddito e che è erogata dall' Inps, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 170 milioni di euro per quest' anno. E' stato stanziato inoltre un contributo da un milione di euro per il rimborso delle spese del lavoro agile, spese che riguardano ad esempio l' acquisto di computer. L' assegno previsto è di 500 euro per ciascun dipendente fino ad un massimo di cinque. Per chiedere la somma, si dovrà presentare un' apposita domanda corredata dalla fattura di acquisto del computer e la copia del modello di attivazione dello smart working su Clicklavoro a tutti i titolari che siano iscritti da almeno sei mesi. Annunciato anche lo stanziamento di 3 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali agli studi professionali con almeno 5 lavoratori. 'Ora - ha spiegato Riccardo Ricciardi, presidente di **Confprofessioni** Molise - devono attivarsi anche le regioni. A sostegno dei liberi professionisti, il Molise, come fatto già da Lazio e Lombardia, potrebbe prevedere aiuti ai professionisti sottoforma di bandi regionali con possibilità di acquisto a fondo perduto di Pc e altre attrezzature tecnologiche necessarie, favorendo così progetti di lavoro agile e l' acquisto di computer e smartphone da parte di imprese e professionisti che abbiano almeno due dipendenti'. Iscriviti al nostro gruppo Facebook ufficiale isNews è anche su Telegram: clicca qui per iscriverti Per ricevere le nostre notizie su Whatsapp, invia ISCRIVIMI al numero 3288234063 e salvalo in rubrica!



Decreto #CuraItalia, Confprofessioni: Dal Governo sforzo straordinario ma alcune norme vanno migliorate

«Lo sforzo straordinario del Governo corrisponde allo stato di emergenza del Paese. L'ampiezza degli interventi e delle risorse messe in campo con il decreto 'Cura Italia' indicano infatti quanto sia grave e profonda l'emergenza sanitaria nel Paese, come pure gli effetti negativi sull'economia, sul lavoro e sui cittadini». Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha accolto con responsabilità il decreto legge sulle misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19, approvato oggi dal Consiglio dei ministri. «Certamente alcune misure potevano essere perfettibili ed è evidente come le risorse stanziare arrivino a coprire un periodo ben circoscritto dell'emergenza. Tuttavia - sottolinea Stella - la fase di emergenza epidemiologica impone un'assunzione di responsabilità collettiva, alla quale non vogliamo e non possiamo sottrarci. Come dimostra anche il piano straordinario varato da Confprofessioni, d'intesa con le organizzazioni sindacali del settore, che ha messo in campo una serie di interventi straordinari per oltre 4 milioni di euro per garantire continuità al lavoro negli studi professionali».

Entrando nel merito dei provvedimenti, il presidente Stella evidenzia come molte delle indicazioni sollecitate da Confprofessioni al tavolo del Governo dello scorso 5 marzo, siano state recepite dal decreto legge di Palazzo Chigi: dalla rimodulazione dei fondi strutturali europei alla centralità delle professioni sanitarie nel contenimento della diffusione del virus; dagli ammortizzatori sociali alla sospensione degli adempimenti tributari e contributivi. «Apprezziamo che le disposizioni sugli ammortizzatori sociali vanno verso una universalità delle tutele e le relative procedure di accesso sembrano essere state almeno in parte semplificate rispetto alle ipotesi iniziali», afferma Stella. «Un altro intervento molto atteso dai professionisti riguarda le misure di sostegno al reddito che, attraverso il 'Fondo per il reddito di ultima istanza', prevede uno stanziamento di 300 milioni per il 2020 con modalità ancora da definire. Inoltre, l'indennità riconosciuta ai lavoratori autonomi va nella direzione che negli ultimi mesi abbiamo portato avanti al Cnel, delinendo un ammortizzatore sociale universale per il mondo delle partite Iva». «Positiva anche la decisione di sospendere gli adempimenti fiscali e contributivi che, oggettivamente, rischiavano di mettere in ginocchio l'attività delle professioni economiche; mentre va cassata l'ingiustificabile estensione di due anni dei termini per l'accertamento fiscale, che rischia di penalizzare contribuenti che in questo momento devono essere sostenuti. Infine», conclude Stella «va esteso anche agli studi professionali il credito d'imposta sugli affitti, alla luce della chiusura di numerosissimi studi professionali a causa dell'emergenza Coronavirus» © Riproduzione riservata



Detassazione dei premi produttività per i dipendenti, firmato l' accordo

FIRENZE - Confprofessioni Toscana, con Filcams Cgil Toscana, Fisascat Cisl Toscana e Uiltucs Toscanahanno sottoscritto l' accordo quadro territoriale per

FIRENZE - Confprofessioni Toscana, con Filcams Cgil Toscana, Fisascat Cisl Toscana e Uiltucs Toscana hanno sottoscritto l' accordo quadro territoriale per la Regione Toscana attuativo della detassazione dei premi di produttività. L' accordo di secondo livello permette di detassare (riduzione dell' Irpef al 10%) i premi erogati ai dipendenti degli studi professionali fino a 3mila euro sempre che siano legati a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione misurabili e verificabili. Le parti firmatarie dell' accordo territoriale hanno individuato quali parametri degli incrementi di competitività e di produttività, a titolo esemplificativo, quelli orientati alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, correlati all' introduzione di regimi di orario flessibile, telelavoro e lavoro agile (smartworking). Il presidente di **Confprofessioni** Toscana, Ivo Liserani, evidenzia come in questi tempi di diffusione della problematica Coronavirus e di rischi concreti di allargare il contagio, sono quanto mai utili misure che consentano in caso di smartworking di lavorare da casa e in relazione con ciò poter ugualmente conseguire premi detassati per il lavoratore che vede in busta congrui compensi per il suo sforzo aggiuntivo.



Da Oggi puoi parlare con Noi rimanendo a CASA! **BIAUTO**

Detassazione dei premi produttività per i dipendenti, firmato l'accordo

Publicata il 17.03.2020 alle 12:53

FIRENZE - Confprofessioni Toscana, con Filcams Cgil Toscana, Fisascat Cisl Toscana e Uiltucs Toscana hanno sottoscritto l'accordo quadro territoriale per la Regione Toscana attuativo della detassazione dei premi di produttività.

L'accordo di secondo livello permette di detassare (riduzione dell' Irpef al 10%) i premi erogati ai dipendenti degli studi professionali fino a 3mila euro sempre che siano legati a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione misurabili e verificabili. Le parti firmatarie dell' accordo territoriale hanno individuato quali parametri degli incrementi di competitività e di produttività, a titolo esemplificativo, quelli orientati alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, correlati all' introduzione di regimi di orario flessibile, telelavoro e lavoro agile (smartworking).

Il presidente di Confprofessioni Toscana, **Ivo Liserani**, evidenzia come in questi tempi di diffusione della problematica Coronavirus e di rischi concreti di allargare il contagio, sono quanto mai utili misure che consentano in caso di smartworking di lavorare da casa e in relazione con ciò poter ugualmente conseguire premi detassati per il lavoratore che vede in busta congrui compensi per il suo sforzo aggiuntivo.

Tag: Confprofessioni, Toscana, lavoro

Condividi sui social: Facebook, Twitter, LinkedIn, YouTube

Le notizie di oggi sono offerte da:

Smart working, il Coronavirus spinge il mercato

Con le restrizioni dovute all'emergenza Coronavirus cresce la domanda di smart working in Italia. Un trend avvertito anche da Var Group, che parla di un incremento del 60% delle richieste di consulenza per l'implementazione sicura dei collegamenti da remoto e accesso sicuro alle reti aziendali in smart working, un 70% di incremento di richieste per il supporto e l'implementazione di soluzioni di condivisione dati e un +48% di richieste di dispositivi mobili. Secondo l'analisi condotta su un osservatorio di oltre 10mila clienti in tutta Italia, «le richieste hanno riguardato trasversalmente tutti i settori - spiega l'amministratore delegato di Var Group, Francesca Moriani - e ci aspettiamo che superino l'incremento del 200%». Var Group ha intanto esteso lo smart working a tutta la popolazione aziendale, composta da oltre 2.000 persone nelle varie sedi presenti in Italia. Lo smart working è anche entrato fra i parametri degli incrementi di competitività e di produttività previsti dal nuovo accordo quadro territoriale per la Toscana attuativo della detassazione dei premi di produttività per i dipendenti degli studi professionali, sottoscritto da **Confprofessioni** Toscana con Filcams Cgil Toscana, Fisascat Cisl Toscana e Uiltucs Toscana. L'accordo di secondo livello porta un'Irpef ridotta al 10% per i premi erogati ai dipendenti degli studi fino a 3.000,00 euro, se legati a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione misurabili e verificabili, anche con i parametri della conciliazione dei tempi di vita e lavoro, correlati all'introduzione di regimi di orario flessibile, telelavoro e lavoro agile.



Vivere Fermo

Confprofessioni e BeProf

Emergenza Coronavirus: 4 milioni di euro per gli studi professionali

Il Presidente di Confprofessioni Marche Gianni Giacobelli: "Grazie agli enti bilaterali del sistema Confederazione italiana libere professioni, garantiamo risorse molto importanti, anche per i 39mila professionisti marchigiani, per fronteggiare questo periodo difficile"

3' di lettura 17/03/2020 - Il Presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli: 'Grazie agli enti bilaterali del sistema Confederazione italiana libere professioni, garantiamo risorse molto importanti, anche per i 39mila professionisti marchigiani, per fronteggiare questo periodo difficile Oltre quattro milioni di euro per tutelare il lavoro negli studi professionali nell' emergenza Coronavirus: **Confprofessioni**, d' intesa con le parti sociali del settore, ha coinvolto tutti gli enti bilaterali del contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) degli studi professionali (**Ebipro**, **Cadiprof** e **Fondoprofessionisti**) per garantire un sostegno tempestivo e concreto ai liberi professionisti che stanno subendo gravissime ricadute economiche e occupazionali a causa della diffusione del Covid 19. L' Ente bilaterale per gli studi professionali (**Ebipro**) ha predisposto una serie di misure straordinarie con l' obiettivo di erogare un contributo a sostegno del reddito (a ulteriore integrazione degli ammortizzatori sociali in deroga stanziati dal Governo e dalle Regioni) e un rimborso spese per agevolare lo smart working. Ha siglato, inoltre, un protocollo d' intesa con Fidiprof, il confidi degli studi professionali (soggetto garante autorizzato dal Mediocredito Centrale) che riconosce un contributo per rilasciare garanzie su finanziamenti per investimenti o liquidità per 7,5 milioni di euro, con l' obiettivo di favorire l' accesso al credito dei liberi professionisti. "Grazie agli enti bilaterali del sistema Confederazione italiana libere professioni - dichiara il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli -, garantiamo risorse molto importanti, anche per i 39mila professionisti marchigiani, per fronteggiare questo periodo difficile, in un momento di particolare preoccupazione per gli effetti negativi sull' economia regionale indotti dall' emergenza Coronavirus". Cambiano assai drasticamente, infatti, anche le modalità di lavoro. Con notevoli conseguenze, specie sull' occupazione femminile: "Moltissimi lavoratori sono costretti a rimanere a casa e organizzare la propria attività in maniera differente - afferma il presidente di **Ebipro** Leonardo Pascazio -, la chiusura forzata delle scuole sta creando enormi disagi negli studi professionali, dove il 90% della forza lavoro è composta da donne che devono conciliare gli impegni di lavoro con quelli della famiglia. In questa direzione stiamo lavorando per individuare ulteriori forme di sostegno che consentano una più efficace conciliazione dei tempi di vita e di lavoro". Le misure nel dettaglio Le risorse messe a disposizione da **Ebipro** ammontano a oltre quattro milioni di euro che verranno distribuiti su tre linee specifiche di intervento (a breve saranno disponibili sul sito <http://www.ebipro.it/> i regolamenti per accedere ai benefici previsti



Vivere Fermo

Confprofessioni e BeProf

dalla bilateralità di settore): Sostegno al reddito. Gli studi professionali possono accedere alle misure sul sostegno al reddito già previste dal Ccnl degli studi professionali. In questi casi, il beneficio consiste in un contributo a sostegno della retribuzione oraria lorda persa in seguito a riduzione/sospensione dell' orario di lavoro. Allo studio interventi per integrare gli ammortizzatori sociali in deroga. Smart working. Il decreto emanato dal Governo prevede la possibilità di attivare lo smart working per tutta la durata dell' emergenza. In questo ambito **Ebipro** per agevolare il lavoro a distanza interviene con un rimborso a favore del datore di lavoro per le spese sostenute nell' acquisto degli strumenti necessari (personal computer, monitor, stampanti...). L' importo viene riconosciuto per ciascun lavoratore interessato. Accesso al credito. **Ebipro**, attraverso Gestione Professionisti, ha stanziato un contributo a Fidiprof che potrà consentire l' accesso a finanziamenti per investimenti e liquidità per 7,5 milioni di euro a favore dei liberi professionisti che avranno così l' opportunità di accedere alle garanzie dello Stato, rilasciate dal Mediocredito Centrale, per far fronte alle richieste di credito per tutta la durata dell' emergenza, ma anche per stimolare la ripresa delle attività degli studi post-emergenza.

Ma il bonus partite Iva è minore del reddito 5s. Si pagheranno imposte su affitti inesistenti

Le categorie apprezzano lo "sforzo" del governo. Restano i doppiopesismi

Antonio Signorini

La battuta che gira dalle parti degli autonomi e delle piccole imprese è che l'aspetto più positivo del decreto consiste nel fatto che, quando terminerà la crisi da coronavirus, «nessuno potrà più fare finta che le partite Iva non esistono». La principale misura per autonomi e Co.co co varata dal governo nel decreto di marzo Cura Italia è un bonus da 600 euro, per ora una tantum. Una novità per una categoria fino ad oggi esclusa da qualunque forma di ammortizzatore sociale. Ma poca cosa rispetto alle esigenze. In termini di soldi in tasca. Artigiani, commercianti, professionisti, lavoratori autonomi con l'attività azzerata dal coronavirus avrebbero bisogno di ben altro per non chiudere i battenti. Ma è poco anche rispetto ad altre misure volute dal primo partito di maggioranza, il M5s, come il reddito di cittadinanza, sussidio che può arrivare a 780 euro e che quest'anno peserà sui conti pubblici per più di 4 miliardi di euro. Con lo stesso decreto approvato ieri il governo ha peraltro eliminato per i percettori del sussidio l'obbligo di accettare un lavoro. Figli e figliastri anche di fronte alla crisi. Nel decreto la cifra complessiva messa sulle misure per il lavoro è di 10 miliardi. Andrà a finanziare misure (sacrosante) per i lavoratori dipendenti, come il rifinanziamento della cassa integrazione e l'estensione della Cig in deroga. Nel complesso agli autonomi dovrebbero andare tre miliardi. Ma le cifre per il bonus sono mini, perché finanziano un solo mese. La spesa limite è 170 milioni per professionisti e collaboratori, 1,8 milioni per gli iscritti a gestioni autonome, cifre simili per altre tipologie di lavoratori. Per i professionisti iscritti a casse autonome, avvocati commercialisti, ecc, c'è un «fondo per il reddito di ultima istanza» che vale 300 milioni. In questo caso non è specificato l'importo minimo dell'assegno. Comunque una misura attesa, tanto che il giudizio di Confprofessioni è positivo. Il presidente Gaetano Stella loda lo «sforzo straordinario del governo» in una situazione di emergenza e considera il bonus come una misura che «va nella direzione che negli ultimi mesi abbiamo portato avanti al Cnel, delinendo un ammortizzatore sociale universale per il mondo delle partite Iva». C'è molto da cambiare. Il decreto di aprile già annunciato dal governo introdurrà delle modifiche. Dal settore del commercio arrivano segnali precisi. Soft nei toni, ma chiari nel messaggio. Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli va al punto delle risorse e dice che servono quelle europee, senza le quali non sarà possibile fare riaprire i battenti ai negozi italiani, mantenendo lo stesso livello di occupazione. Pesa anche l'assenza di misure per i proprietari di immobili commerciali segnalata dal presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. «Siamo gli unici a non chiedere contributi ma chiediamo almeno di non pagare le tasse su redditi che non esistono, vale a dire i canoni di locazione non percepiti. Il governo continua ad affermare che si sta occupando di tutti. Non è vero».

